

BIGLIETTO PER L'INFERNO

Intervista a cura di Nicola M. Spagnoli



Per gli estimatori del progressive rock, il debutto targato Biglietto per l'Inferno del '74 è ancor oggi una gemma luminosa e viene considerato, anche a livello internazionale, fra i migliori lavori di quell'anno.

L gruppo si era formato nel '72 dall'unione di due complessi, The Gee e i Mako Sharks con, novità assoluta, due tastieristi fra cui quel "Baffo" Banfi che poi proseguirà in una proficua carriera solista e *cosmica*, alla tedesca. Certo anche il cantante e flautista e autore dei testi Claudio Canali non era da meno con quella voce capace di sussurri e toni altissimi, una voce seconda solo, ai tempi, a quella del grande Francesco Di Giacomo del Banco e di Alvaro Fella dei Jumbo, ma tutto il gruppo era composto da rilevanti musicisti che riuscivano a creare un rock personalissimo che spaziava dal più puro hard a momenti intimi e sognanti. Un secondo lavoro, *Il tempo della semina*, seppure registrato allora, per motivi banali di etichetta, venne pubblicato solo nel '92. Ed eccoci al nuovo Millennio: sollecitato dagli appassionati, finalmente il gruppo rinasce con il nuovo disco del 2009 per merito di due dei membri fondatori, il primo, tastierista e non solo, Giuseppe Pilly Cossa e il batterista Mauro Gnechi. Ma veniamo all'intervista con la novità del nuovo corso, ovvero con la cantante e show-woman, nonché architetto, ci tengo a sottolinearlo per empatia, Mariolina Sala.

Foto di Enrico Rolandi



Innanzitutto, perché non più Canali o comunque un cantante uomo?

Primo perché Claudio da tempo ha seguito un richiamo, quello della fede, ed ora è frate in un eremo della Garfagnana (comunque tutti i testi di questo lavoro, sia quelli editi che l'inedito, portano anche la sua firma), secondo perché un nuovo cantante uomo avrebbe fatto scatenare molti più confronti, nonché l'idea della *reunion* e della coppia di sé stessi: ecco quindi che la scelta di Mauro e Pilly è caduta su una voce femminile. Alla prova/audizione ricordo che mi ero presentata cantando il loro brano più jazz, *Il Nevare*: sentire quel suono e quell'energia fece scattare un vero e proprio amore a prima vista.

Il tuo stile è più vicino, nell'uso della vocalità, al jazz piuttosto che al rock e accentua la teatralità dei testi, del resto già preponderante anche in Canali.

E' vero, ho fatto molti studi sul canto e la vocalità anche